

I cinque “peccati capitali” di Tucker Carlson

 comedonchisciotte.org/i-cinque-peccati-capitali-di-tucker-carlson/

27 aprile 2023

Jason Richman – The Epoch Times – 25 aprile 2023

Durante la sua permanenza nello show più seguito del telegiornale via cavo, Tucker Carlson ha fatto imbufalire sia la destra che la sinistra.

Il conduttore del “Tucker Carlson Tonight” e Fox News si sono separati il 24 aprile, dopo che Carlson aveva lasciato un segno profondo nel discorso politico nazionale sfidando il consenso dell’establishment di entrambi gli schieramenti.

“Tucker, con il suo approccio alle sue opinioni sulle notizie, aveva un’inclinazione ideologica o un punto di vista su ogni genere di cose che, quando lo si mette a confronto con tutte le altre personalità di Fox News, creava una diversità di opinioni più ricca di quella di tutti i diversi conduttori della CNN o di tutti i diversi conduttori della MSNBC messi insieme”, ha dichiarato a The Epoch Times Curtis Houck, direttore del blog del centro di controllo conservatore sui media Media Research Center, NewsBusters.

“Quindi, se si toglie Tucker dall’equazione, a prescindere da ciò che si pensa delle sue opinioni su cose come l’Ucraina, era una voce diversa. Aveva un’opinione diversa su ogni genere di cose”.

Ecco i cinque argomenti chiave su cui Carlson si è distaccato sia dai repubblicani che dai democratici.

Russia-Ucraina

Carlson è stato messo sotto tiro per essersi schierato dalla parte della Russia durante la guerra in Ucraina.

Nel novembre 2019, solo un paio d’anni prima dell’invasione russa, Carlson aveva espresso il suo sostegno alla Russia contro l’Ucraina, facendo subito marcia indietro e dicendo che stava scherzando.

“Perché mi interessa cosa sta succedendo nel conflitto tra Ucraina e Russia?”, ha detto. “Sono serio. Perché mi interessa? Perché non dovrei tenere per la Russia? Cosa che faccio”.

Il 22 febbraio 2022, appena tre giorni prima dell’invasione, Carlson era intervenuto in difesa del presidente russo Vladimir Putin.

“Forse è il caso di chiedersi, visto che la situazione sta diventando piuttosto seria, di cosa si tratta veramente? Perché dovrei odiare così tanto Putin?”, aveva detto nel programma di quella sera. “Putin mi ha mai dato del razzista? Ha mai minacciato di farmi licenziare

per essere in disaccordo con lui?”.

Nel dicembre 2022, Carlson aveva condannato il discorso del presidente ucraino Volodymyr Zelenskyy davanti a una sessione congiunta del Congresso, discorso in cui chiedeva maggiore assistenza al suo Paese per contrastare l'offensiva russa.

“Per quanto ne sappiamo, nessuno si è mai rivolto al Congresso degli Stati Uniti indossando una felpa, ma lo amano molto più di quanto amino voi”, aveva detto.

“Il presidente dell’Ucraina è arrivato alla Casa Bianca vestito come il gestore di uno strip club e ha iniziato a chiedere soldi. Incredibilmente, nessuno lo ha cacciato. Invece, hanno fatto tutto quello che voleva. I contribuenti americani, ha dichiarato Joe Biden, continueranno a dare a Zelenskyy tutto ciò che chiede per ‘tutto il tempo necessario’”.

“È interessante notare che Biden non ha mai specificato di cosa si tratti. Il tempo necessario per fare cosa? Spingere l’esercito russo a tornare ai confini precedenti l’invasione? Sembra ragionevole. È quello che probabilmente pensa la maggior parte degli americani, la maggior parte di quelli che prestano attenzione. Ma non è quello che Zelenskyy intende e non è quello che chiede”.

Il 17 febbraio Carlson aveva avanzato il sospetto che la vicepresidente Kamala Harris stesse beneficiando del conflitto.

“Nessuno ha beneficiato di questi nuovi standard – questi standard inflessibili e basati sulla genetica – più di Kamala, Carmela, Komolah, o comunque la si voglia chiamare, la vicepresidente”, ha detto. *“Ora, lei non è stata propriamente un successo. Doveva mantenere la pace in Ucraina. Il risultato è stata una guerra”.*

Carlson non aveva criticato solo i Democratici per il loro sostegno all’Ucraina.

Nel maggio 2022, aveva anche criticato i repubblicani per aver appoggiato l’assistenza degli Stati Uniti all’Ucraina.

“Dobbiamo sperare che ci sia qualche miliardario sincero là fuori che finanzia una sfida primaria contro ognuno di quei senatori repubblicani che stanno dalla parte di Mitch McConnell”, aveva detto Carlson, nominando gli allora senatori Rob Portman (R-Ohio) e Pat Toomey (R-Pa.) e i seatori Lindsey Graham (R-S.C.), Tim Scott (R-S.C.) e Cindy Hyde-Smith (R-Miss.). Inoltre aveva chiamato in causa Nikki Haley, ora candidata repubblicana alla presidenza.

Nello stesso mese aveva affermato che i Democratici stanno appoggiando l’Ucraina per vendicarsi della Russia, accusata di aver interferito nelle elezioni statunitensi del 2016 per favorire l’elezione di Donald Trump a presidente.

“I Democratici si sono convinti che la Russia abbia rubato la presidenza che spettava di diritto a Hillary Clinton. Lo pensano davvero quando lo dicono”, aveva detto Carlson. *“È per questo che ci stanno portando in guerra con la Russia... a un certo livello, la*

motivazione principale è così semplice. Sappiamo che la guerra in Ucraina non è per salvare la democrazia, per favore. Sappiamo che non si tratta di proteggere i sacri confini di un Paese sovrano“.

Guerra in Iraq

A marzo, partecipando al “Full Send Podcast”, Carlson aveva confessato come uno dei suoi più grandi rimpianti è l’aver sostenuto la guerra in Iraq del 2003.

“I media fanno parte dell’apparato di controllo... ma se tu fossi me e passassi tutta la tua vita in quel mondo e ti guardassi intorno e all’improvviso pensassi: ‘Oh wow. Non solo sono parte del problema, ma ho passato la maggior parte della mia vita a farne parte, difendendo la guerra in Iraq. Come se l’avessi fatto davvero’. Ti immagini se lo facessi tu?“, aveva detto.

Nell’agosto del 2022, Carlson aveva rimproverato la sinistra per il suo interventismo, anche in Iraq.

“La domanda più profonda è: quando è stata l’ultima volta che i liberali americani hanno costruito qualcosa? Quando è stata l’ultima volta che Nancy Pelosi o Joe Biden o una qualsiasi di queste persone – Susan Rice – hanno creato qualcosa che valesse la pena di avere?“, ha chiesto retoricamente.

“Mai. Distruggono le cose. Arrivano, peggiorano le cose, passano alla cosa successiva. Non si scusano mai. Lo hanno fatto in Afghanistan, in Iraq, in Ucraina, in Siria e in Libia. Lo faranno ora con la Cina?“.

A febbraio, in un altro podcast, Carlson aveva inveito contro l’establishment repubblicano della politica estera che aveva sostenuto la guerra in Iraq.

“La politica estera neoconservatrice, a mio avviso, ha completamente corrotto il Partito Repubblicano e indirizzato l’intera nazione in una direzione sbagliata e molto triste“, aveva dichiarato a The Overton Window Podcast.

Big Tech

Carlson si era scagliato contro le Big Tech.

Aveva accusato i Democratici di collusione con le Big Tech per truccare le elezioni presidenziali del 2020 a favore di Biden. Nel novembre 2020 aveva dichiarato:

“Soprattutto, i Democratici hanno sfruttato il potere delle Big Tech per vincere queste elezioni. Praticamente, tutte le notizie e tutte le informazioni nel mondo anglosassone passano attraverso una sola azienda, Google. Un’enorme percentuale dei nostri dibattiti politici si svolge su Facebook e Twitter“.

“Se si usa la tecnologia per censurare le idee che le persone possono esprimere online, alla fine si controlla il modo in cui la popolazione vota. Ed è esattamente quello che hanno fatto. Hanno truccato le elezioni davanti a tutti noi e nessuno ha fatto nulla”.

Neppure i repubblicani si sono salvati dalla sua ira contro le Big Tech.

Nel dicembre 2019, Carlson denunciò la Heritage Foundation, che lo aveva ospitato il 21 aprile come oratore principale al gala per celebrare i 50 anni del think tank conservatore, e altri gruppi di destra.

Nel luglio 2020, aveva lamentato la mancanza di *“repubblicani [che] hanno costretto [le grandi aziende tecnologiche] ad affrontare qualsiasi conseguenza negli ultimi quattro anni”*.

Nell'aprile del 2022, Carlson aveva rimproverato l'attuale presidente della Camera Kevin McCarthy (R-Calif.) che avrebbe voluto che le società di social media censurassero le dichiarazioni controverse dei suoi colleghi per evitare che il Partito Repubblicano mettesse a repentaglio le sue possibilità nelle elezioni di metà mandato di quell'anno.

Immigrazione

Nel dicembre 2022, Carlson aveva attaccato i democratici e i repubblicani in merito a una possibile legge sull'immigrazione che, secondo quanto riferito, avrebbe concesso l'amnistia a milioni di stranieri illegali.

“E naturalmente l'immigrazione destabilizza la società. La rende molto meno coesa. Questo è sempre vero. Non importa da dove provengano. Se hai tonnellate di gente nuova, sei meno coeso”, aveva dichiarato.

“Allora perché vengono? C'è solo una ragione. Perché il Partito Democratico vuole nuovi elettori, punto. Non è una cospirazione razzista. No, non lo è. È la verità. E sappiamo che è vero non perché lo abbiamo sentito da Alex Jones, ma perché i principali Democratici lo hanno detto ripetutamente in pubblico per anni.

Nuove notizie suggeriscono che i Democratici e alcuni Repubblicani stanno lavorando a un accordo per approvare un'amnistia di massa per milioni di stranieri illegali prima che il nuovo Congresso possa insediarsi. Kevin McCarthy, il nuovo speaker della Camera, ha promesso di non votare alcuna legge sull'immigrazione finché il confine non sarà sicuro, perché sarebbe folle fare altrimenti.

Eppure, diversi membri repubblicani del Senato stanno cercando di far passare un'amnistia di massa prima che il nuovo Congresso repubblicano si insedi il mese prossimo. A guidare questo sforzo, che dovrebbe diventare famoso per questo, è Thom Tillis, senatore repubblicano della Carolina del Nord, affiancato dalla democratica Kyrsten Sinema dell'Arizona”.

[I fatti del] 6 gennaio

Nel 2021, Carlson mandò in onda un documentario intitolato “Patriot Purge” sull’attacco al Campidoglio del 6 gennaio da parte dei sostenitori di Trump che volevano fermare la certificazione del collegio elettorale della vittoria di Biden come presidente.

A marzo, presentò ai suoi milioni di telespettatori i filmati della sicurezza di quel giorno, dopo aver ottenuto l’accesso dall’ufficio del presidente della Camera Kevin McCarthy (R-Calif.).

Carlson definì quanto accaduto al Campidoglio, dove i sostenitori di Trump si erano scontrati con i poliziotti e li avevano malmenati, un “*caos per lo più pacifico*”.

“‘Insurrezione mortale’. Tutto quanto riguarda questa frase è una bugia”, affermò. “Ben poco del 6 gennaio è stato organizzato o violento. I video di sorveglianza all’interno del Campidoglio mostrano un caos per lo più pacifico”.

Ai democratici che criticarono Carlson per aver ottenuto i nastri e le sue descrizioni di ciò che era accaduto in quel tragico giorno, si aggiunsero anche i repubblicani.

“Non ho problemi a rendere pubblico il filmato del 6 gennaio”, dichiarò il deputato Dan Crenshaw (Texas). “Ma se il vostro messaggio è quello di cercare di convincere la gente che non è successo nulla di male, allora faremo solo la figura degli stupidi”.

Graham, in risposta al commento di Carlson, disse di non essere “*interessato ad avallare gli eventi il 6 gennaio*”.

Carlson rispose alle critiche dei repubblicani, dicendo che erano “*dalla stessa parte*” del leader della maggioranza del Senato Chuck Schumer (D-N.Y.), il quale aveva affermato che “*scegliendo Tucker Carlson, lo speaker McCarthy ha messo a nudo che questa messinscena è semplicemente volta ad assecondare i negazionisti delle elezioni MAGA, non la verità. Tucker Carlson non ha alcuna fedeltà alla verità o ai fatti e ha usato la sua piattaforma per promuovere la Grande Bugia, distorcere la realtà e sposare teorie cospirative fasulle sul 6 gennaio*”.

Carlson aveva aggiunto: “*A Chuck Schumer, il leader della maggioranza del Senato, si è aggiunto in questo oltraggio il leader della minoranza del Senato, che sarebbe un repubblicano, Mitch McConnell. A loro si è aggiunta una cascata di altri repubblicani – Tom Tillis della Carolina del Nord, Mitt Romney dello Utah – tutti accomunati dallo stesso sdegno*”.

Jackson Richman è corrispondente da Washington per The Epoch Times. Oltre alla politica di Washington, si occupa dell’intersezione tra politica e sport/sport e cultura. In precedenza è stato scrittore presso Mediaite e corrispondente da Washington presso il Jewish News Syndicate. I suoi scritti sono apparsi anche su The Washington Examiner. È un ex alunno della George Washington University.

Link: www.theepochtimes.com/analysis-the-five-issues-on-which-tucker-carlson-went-against-the-left-and-the-right_5219656.html